

—
I S T I T U T O
S A L E S I A N O
" D O N B O S C O "

B R E S C I A
—



Carissimi Confratelli,
nella prima mattinata del 17 Maggio 1969, munito di
tutti i conforti della nostra fede, assistito dai confratelli
che purtroppo già da qualche tempo ne presagivano la
fine ed erano consapevoli dell'umana impossibilità di ri-
cupero dell'infermo, è deceduto il

Sac. Angelo Cervio

di anni 70.

Nato a Castelnovetto (Pavia) il 27 Luglio 1899, dopo aver
partecipato — appunto come "ragazzo del '99" — alla
prima guerra mondiale nella III Armata, maturò nel Se-
minario diocesano la vocazione sacerdotale sbocciata nel-
la sua povera ma cristianissima famiglia, precocemente
privata del padre (emigrato in America in cerca di lavo-
ro e non più ritornato) e sorretta, materialmente e spiri-
tualmente, dalla madre, pia domestica del parroco del
paese.

Nell'ottobre del 1924 lascia il Seminario dopo il secondo corso di filosofia e si reca nel nostro Istituto di Parma per compiere l'aspirantato e conoscere concretamente lo spirito e il lavoro di una Casa di Don Bosco. Compie il Noviziato a Castel de' Britti (anno 1925-26), dove il 3 Ottobre 1926 emette la professione triennale. Il 3 Ottobre 1929 pronuncia i voti perpetui a Faenza, e il 31 Marzo 1934 dal card. Nasalli Rocca viene consacrato sacerdote a Bologna, dove aveva compiuto gli studi teologici sotto la guida di alcuni confratelli.

Dal 1946 profuse le sue energie nella nostra Casa di Brescia, dopo esser stato a Pavia (due volte) e a Parma, sempre prediligendo e lavorando nell'oratorio.

E proprio in questo suo entusiasmo alla gravosa vita oratoriana Don Cervio costruì e ci donò la sua ricchezza spirituale, intessuta essenzialmente di umiltà e di povertà.

In uno scritto di D. Natale Dottino — venerando patriarca della nostra Ispettorìa — trovo magistralmente delineata l'umile e generosa dedizione di Don Angelo:

« Caratteristiche spiccate non saprei ricordarne: puntuale e paziente. Passava tutta la giornata nel cortile dell'Oratorio, sacrificandosi con ininterrotta accondiscendenza alle continue richieste bizzarre di quei giovinetti, che egli chiamava i suoi "bimbetti gioiosi".

Estate e inverno, sempre presente.

Alla sera, fino a tardi, accudiva ai giovani del circolo, condividendo con loro i soliti giochi di allora: carte, biliardo, ecc. Curò molto la filodrammatica, lo sport, il canto.

Sostanzialmente nulla di speciale: carattere gioviale in armonia con tutti e spesso occasione di distensione coi confratelli per il suo umore faceto. Non so dire altro. E' uno dei tanti confratelli che sostengono il lavoro collettivo della comunità, confondendosi con essa senza pretese, senza orgoglio, senza eccellere con qualche particolare talento, che valga a segnalarli all'applauso spettacolare di quello che chiamiamo GRANDE ».

Eppure ovunque seppe circondarsi di un bel gruppo di giovani che ancora lo ricordano con affetto e ai quali seppe trasfondere la sua pietà semplice ma profondamente convinta.

Della povertà vissuta da D. Cervio, oltre le suppellettili della sua camera, ne sono ammirati e commossi testimoni quanti lo conobbero nei

difficili anni di avvio delle nostre opere di Pavia e di Brescia.

D. Savazzi mi scrive al riguardo non esitando a parlare di « squallida povertà della Casa di Pavia » e ricordando come D. Angelo chiamava colà di tanto in tanto la sua santa mamma perchè venisse a « dare una mano » ai confratelli. Qui a Brescia sono soprattutto i parroci vicini a ricordare come D. Cervio si impose, umilmente, alla loro ammirazione con la sua candida povertà e la sua instancabile generosità nel prestarsi per il ministero sacerdotale.

Perfino della sua passione filatelica — divenuta proverbiale! — seppe farne un mezzo per accostare i giovani e per trarne proventi per andare incontro alle loro attrezzature ricreative e sportive.

E' per questa sua viva testimonianza religiosa e sacerdotale che questo umile salesiano sarà ricordato sempre con affetto e compianto da quanti l'hanno avvicinato.

La numerosa partecipazione degli abitanti del Quartiere Don Bosco ai devoti funerali, celebrati dal Sig. Ispettore D. Mario Bassi, avrà forse potuto meravigliare solo coloro che avendo conosciuto D. Cervio unicamente in questi ultimi cinque anni imprigionato dall'arteriosclerosi nella sua camera di dolore e di prova, stentano ad immaginarlo gioioso, generoso ed entusiasta quale costantemente visse nei tempi di buona salute.

Vada ora da queste poche righe una parola di conforto al nipote e ai parenti tutti; un vivo riconoscente grazie particolarmente al Dott. Antonio Pilati che lo curò « con intelletto d'amore », e al Sig. Luigi Monteverdi che fraternamente e pazientemente lo assistette in ogni necessità; un doveroso ringraziamento a quanti si unirono ai confratelli per rendere l'estremo omaggio al caro estinto, la cui salma — per desiderio dei parenti — riposa nel cimitero del paese natale accanto a quella della mamma.

Verso D. Cervio usiamo, con gratitudine, la fraterna solidarietà del ricordo e del suffragio, affinchè il Signore, nella potenza del Mistero Pasquale, doni la pienezza della redenzione al Suo servo buono, che trascorse la vita nella fedeltà piena e incondizionata a Don Bosco. Abbiate pure un ricordo per questa Casa.

Don Mario Montani
DIRETTORE

APOSTOLICA

Dati per il necrologio : Don Angelo CERVIO, nato a Castelnovetto (Pavia)
il 27 Luglio 1899; morto a Brescia il 17 Maggio 1969, a 70 anni
di età, 43 di professione, 35 di sacerdozio.